

IV CONGRESSO NAZIONALE AMBIENTE E/E' VITA ONLUS

(Relazione del segretario Fernando Ferrara)

PREMESSA

Un glorioso passato alle spalle, un radioso futuro davanti.

Ambiente e/è Vita Onlus riparte da queste due incontrovertibili verità.

Quando ormai più di venti anni fa il nostro Nino Sospiri decise che avremmo impegnato gli animi più generosi e le menti più audaci nell'arduo compito di intercettare i diffusi sentimenti di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del patrimonio culturale quotidiano, fatto di tradizioni e di sapienze, mai avremmo immaginato che grazie all'entusiasmo, alla disponibilità e alle competenze di ciascuno di noi saremmo stati capaci di **trasformare il paradigma ambientalista nel postulato della ragionevolezza ambientale.**

Ambiente e/è Vita Onlus ha saputo anticipare temi ed intenzioni. Le nostre tesi sull'**antropocentrismo ambientale**, sull'**uso responsabile del territorio**, sulla ricerca e sulla sperimentazione di **soluzioni tecnologicamente avanzate per convertire in risorse i limiti dello sfruttamento industriale** hanno trasformato le politiche ambientali che fino al nostro avvento andavano per la maggiore.

Abbiamo portato la luce sull'oscurantismo delle associazioni ambientaliste (cosiddette) tradizionali, **che predicavano soltanto divieti e negazioni.**

Abbiamo portato il concetto di sostenibilità all'attenzione delle amministrazioni locali, regionali e nazionali.

Abbiamo reso le politiche ambientali centrali nella politica e nella quotidianità.

Ripartiamo da tutto questo. Con la consapevolezza **che la nostra azione dovrà diventare ancora più incisiva.**

Con le nostre teorie abbiamo anticipato i tempi ed oggi le nostre tesi sono diventate punti di riferimento **imprescindibili**; **con le nostre azioni**, d'ora in avanti, **trasformeremo le politiche ambientali in Italia** nel senso di una sempre maggiore condivisione tra uomo e ambiente, tra tradizione ed innovazione, tra passato e futuro.

LA CRITICA

La **frammentazione delle competenze** a livello centrale e periferico, le **inadempienze**, i **ritardi**, l'**episodicità degli interventi** sono solo alcuni dei fattori che, almeno a partire dagli ultimi dieci anni, hanno **contribuito a costruire il preoccupante panorama delle politiche ambientali** in Italia.

Un quadro privo di strategie di lungo respiro e di atti amministrativi in grado di gestire le emergenze quotidiane.

A partire dagli anni '80 nel nostro Paese la primitiva attenzione per l'ambiente ha seguito tendenze "conservatrici" o meglio "conservazioniste".

Il risultato? Non avendo investito per tempo nelle tecnologie di gestione dei rifiuti, nel marketing territoriale e culturale e nel contenimento delle emissioni industriali e della mobilità **ci troviamo oggi ad inseguire continue emergenze.**

Molti siti produttivi sono stati dismessi e quelli che resistono vivono **crisi strutturali profonde e forse insanabili.** Pensiamo, solo a titolo d'esempio: all'Ilva di Taranto, alla Pianura Padana che è sotto una cappa di smog tanto estesa e densa che è visibile persino dallo spazio; all'acqua che diventa ogni giorno una risorsa sempre più scarsa e preziosa mentre la percentuale di dispersione delle condotte pubbliche in molte aree supera il 70 per cento.

Fino ad oggi non siamo stati in grado di porre rimedio, tra l'altro, alla cattiva gestione delle **acque reflue**. **L'Italia è indietro sia sulla depurazione, sia sulle infrastrutture**: da una parte, infatti, circa 3.200 agglomerati urbani sono soggetti a procedimenti di infrazione perché non trattano correttamente le acque reflue, dall'altro la rete idrica mostra i segni di un **invecchiamento** a cui bisogna porre rimedio, con un'età media di 30 anni e **tassi di perdita** che al sud arrivano al 50%.

Pensiamo, ancora, al **Bel Paese** che da solo **conserva il 90 per cento del patrimonio culturale, ambientale e monumentale riconosciuto dall'Unesco** e che, tuttavia, in termini di presenze turistiche è superato non solo da molte capitali europee ma persino dalle metropoli emergenti del sud est asiatico, che hanno sicuramente meno storia e potenziale ambientale ma che molto meglio delle istituzioni italiane hanno saputo valorizzare e promuovere le loro ricchezze.

Persino l'**Unione Europea contesta all'Italia "la priorità relativamente bassa assegnata all'ambiente"** negli ultimi dieci anni, mentre "gli **sviluppi politici** in materia ambientale in Italia sono trainati principalmente dai **regolamenti** e dalle **direttive Ue**".

Se non fosse stato per l'Ue, è il senso, il nostro Paese avrebbe relegato le misure ecologiche in fondo alla lista dei provvedimenti mai presi.

Un'applicazione frammentaria e non uniforme delle norme ambientali non rende servizio a nessuno. Il miglioramento delle modalità di applicazione del diritto ambientale va a vantaggio dei cittadini, delle amministrazioni pubbliche e dell'economia.

La piena attuazione della legislazione ambientale dell'UE potrebbe farci risparmiare ogni anno oltre 50 miliardi di euro di costi sanitari e costi diretti per l'ambiente.

L'ANALISI

Le politiche ambientali sono "difficili", particolari, a tratti anomale e presentano caratteristiche quali:

- **scarsa visibilità**. I problemi ambientali non vengono percepiti immediatamente, ma richiedono, invece, l'obbligo di sofisticate strumentazioni, oppure si manifestano su tempi lunghi;
- **tempi sfalsati**. I tempi dell'intervento pubblico sono profondamente dissonanti rispetto a quelli dei processi ambientali; gli attori politici preferiscono affrontare i problemi che attirano di volta in volta l'attenzione dell'opinione pubblica piuttosto che quelli di lungo periodo;
- **elevato contenuto tecnico scientifico**. Le normative ambientali richiedono continui aggiornamenti e una delle conseguenze è che la partecipazione di chi non è addetto ai problemi ambientali è scoraggiata in proporzione alla loro complessità, a prescindere dalla reale gravità delle specifiche questioni;
- **incertezza**. Si verifica quando non si hanno a disposizione adeguate informazioni circa le relazioni di causa-effetto e può giustificare il rinvio di ogni decisione o, al contrario, spingere ad adottare misure precauzionali eccessive al fine di prevenire il possibile insorgere di danni;
- **costi concentrati, benefici diffusi**. I costi della protezione ambientale sono certi, immediati e concentrati presso specifici settori della società, mentre i benefici sono diffusi, incerti e dilazionati nel tempo.

E' proprio alla luce di questo quadro che **Ambiente e Vita si pone sempre più come interlocutore principale, come cinghia di trasmissione tra le amministrazioni e i cittadini**. Siamo un gruppo di appassionati che pretendono il bene e il bello per le proprie città, per i luoghi che vivono e per il ricco e bello patrimonio ambientale e culturale della nostra amata Patria. **Per raggiungere questi obiettivi continueremo ad impegnarci con le nostre azioni di sensibilizzazione, di denuncia e di proposte costruttive.**

LE PROPOSTE

Lo spirito innovatore che ha caratterizzato fin dalla nascita noi di Ambiente e/è Vita ci ha stimolato ad **affrontare le cause alla radice delle carenze di attuazione e a trovare soluzioni prima che i problemi diventino urgenti.**

Con le nostre proposte di legge, con i suggerimenti di modifiche regolamentari presentate in Parlamento e nelle sedi consultive delle regioni e delle amministrazioni locali abbiamo portato avanti il tentativo di sistematizzazione e di razionalizzazione della politica dell'ambiente in Italia.

Qualche volta le istituzioni hanno riconosciuto la bontà delle nostre osservazioni e hanno accolto i nostri suggerimenti, in altre occasioni siamo rimasti inascoltati.

Ripartiamo da queste lacune e ci candidiamo a diventare sempre più punto di riferimento a servizio di coloro (anche tra di noi) che saranno chiamati a ricoprire incarichi pubblici di responsabilità ad ogni livello istituzionale.

Ovunque, la politica ambientale tende ad articolarsi in due settori funzionali, con caratteristiche diverse: la difesa tecnologica, e la difesa ecologica.

La difesa tecnologica dell'ambiente si propone di rendere minimi i carichi su singole componenti ambientali, le quali vengono difese dall'inquinamento, dall'esaurimento o dal consumo connessi con gli usi antropici per mezzo di metodi e processi tecnici.

La difesa ecologica dell'ambiente si propone di rendere minimi i carichi sugli ecosistemi e i complessi di ecosistemi, ossia i paesaggi.

In un certo senso si può affermare che oggi nella società non c'è una sola, ma molte politiche ambientali. Questa diversificazione non deve essere vista con indifferenza, ma come una risorsa potenziale per ampliare il campo di azione e coinvolgere in modo più profondo l'intera società. Il pluralismo delle posizioni consente di sviluppare e confrontare diversi modelli e ciò risulta molto utile in un settore come quello della difesa dell'ambiente, caratterizzato da esigenze di sperimentazione e continua innovazione.

Più di altre **la politica ambientale necessita di stabilità e di una prospettiva strategica di lungo periodo.** Per questo motivo tempo fa abbiamo proposto la modifica dell'articolo 9 della Costituzione, a nostro parere assai riduttivo nella sua formulazione attualmente in vigore dove si afferma che "la Repubblica tutela il paesaggio": principio in teoria di grande rilevanza, anche se poco applicato e inteso purtroppo in senso estetico e non anche ecosistemico.

A partire dal nostro cavallo di battaglia dell'**introduzione della parola e del concetto di "Ambiente" tra i principi fondamentali della Costituzione**, Ambiente e/è Vita sarà impegnata ad incoraggiare la tendenza all'unificazione del diritto ambientale mediante processi di codifica che assicurano il coordinamento e la semplificazione di obiettivi e principi, misure e strumenti, organizzazione, processi amministrativi e sanzionatori, ponendo rimedio alla complessità, contraddizione e disarmonia del diritto vigente. In altri termini: **più testi unici, meno leggi farraginose e di difficile applicazione.**

Il ritardo della politica ambientale italiana appare consistente sia in termini relativi - rispetto agli altri paesi industrializzati occidentali si registra un ritardo di circa una decina di anni nell'adozione degli strumenti normativi e organizzativi - sia in termini assoluti, ossia rispetto alla consistenza dei problemi che costringe a tutt'oggi la politica a dedicare una quota consistente delle proprie risorse alla rincorsa delle emergenze del momento a scapito dell'impostazione di soluzioni organiche e di lungo respiro.

La percentuale della superficie nazionale soggetta a particolare tutela grazie alla creazione di parchi e riserve, ad esempio. pur avvicinandosi alla quota del 10% indicata come obiettivo degli organismi internazionali rimane tuttavia inferiore al 13,9% della Germania e al 19% dell'Austria. Senza contare che la grande maggioranza dei parchi e delle riserve a distanza di decenni dalla loro istituzione sono spesso privi dei piani di gestione e quindi impossibilitati dal perseguire molti degli obiettivi prefissati. **"Meno parchi sulla carta, più tutela e valorizzazione sui territori dei parchi" dovrà essere il lieto motivo della nostra azione.**

Riprenderemo e rilanceremo la proposte su:

- **educazione ambientale, che deve diventare una materia curriculare a tutti gli effetti nelle scuole elementari e medie** per far crescere i nostri ragazzi all'educazione e al rispetto del Creato;
- **valorizzazione delle produzioni agricole tipiche locali in antitesi alle produzioni intensive e geneticamente modificate;**
- **azione e prevenzione dei disastri ambientali (incendi, alluvioni, terremoti, etc.) con politiche e tecnologie adeguate.**

In questo quadro i tradizionali indirizzi della politica ambientale, prevalentemente destinati al controllo dell'inquinamento, debbono essere integrati e gradualmente sostituiti con **nuovi orientamenti che diano attuazione al principio della sostenibilità.**

Questi richiedono di **spostare l'attenzione su nuove priorità:**

- la **promozione dell'uso efficiente dell' energia e delle materie prime;**
- la **promozione delle fonti di energia e di materie prime rinnovabili;**
- la **riduzione della produzione dei rifiuti e l'ottimizzazione del loro riciclaggio;**
- la progettazione di prodotti destinati ad avere vita più lunga;
- lo sviluppo di tecnologie a minore impatto ambientale;
- la modifica dei modelli di consumo e dei comportamenti attraverso l'educazione e l'informazione ambientale;
- la valorizzazione del patrimonio naturale come occasione per creare nuove opportunità di lavoro.

CONCLUSIONI – L'AGENDA DEL FARE/SALVAGUARDARE

I questi tre giorni di intensi e proficui lavori preparatori e congressuali, Ambiente e/è Vita Onlus ha **gettato le basi per proseguire nell'ottimo lavoro svolto fino ad oggi e per rilanciare e rendere ancora più incisiva le nostre azioni.**

Il lavoro che aspetta ciascuno di noi consiste nell'**incrementare le azioni di sensibilizzazione, gli spunti progettuali e le proposte di gestione** per tutti gli ambiti in cui abbiamo deciso di impegnarci con spirito volontaristico ma impegno professionale.

Alle azioni e ai progetti locali chiedo però di aggiungere un nuovo e ancora più **ambizioso progetto: scriviamo la nostra "Agenda di azioni per l'Ambiente"** da sottoporre all'attenzione del prossimo Governo.

Su ciascuno dei principali argomenti in cui si declinano le politiche ambientali (**mobilità urbana e delle merci, gestione del ciclo dei rifiuti, aree protette, inquinamento atmosferico ed acustico, bonifiche, piano energetico**) elaboriamo la nostra analisi ed indichiamo le nostre proposte.

Discutiamo, approfondiamo ed suggeriamo soluzioni condivise, che sapremo mettere a disposizione dei prossimi decisori politici e a sostegno delle quali costruiremo le nostre future azioni di sensibilizzazione e di divulgazione.

Ambiente e/è Vita Onlus ha avuto il **merito di porre per prima il tema dell'antropocentrismo ambientale** e oggi lo slogan "l'uomo al centro del sistema ambiente" è entrato a pieno titolo nel dibattito pubblico.

Ripartiamo da qui e rilanciamo.

Sulla salvaguardia si sono spesi in molti negli ultimi anni, senza mai raggiungere risultati apprezzabili anche perché troppo a lungo "salvaguardare" è stato sinonimo di inedia, di incapacità, di immobilismo.

Ambiente e/Vita è attrezzata e pronta a mettere al centro delle sue politiche l'azione, il "fare".

Fare molto, fare bene, fare senza tentennamenti e senza pregiudiziali.

Per collaborare alla costruzione di un futuro sostenibile, a misura d'uomo e capace di mantenere e di valorizzare il patrimonio ambientale senza consumo indiscriminato di territorio e di risorse naturalistiche.

Siamo pronti a dimostrare, con progetti e azioni, che è possibile "fare salvaguardando" e "salvaguardare facendo".